AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RIGOPIANO: COMIZIO PD IN CHIESA FUNERALI VITTIME, I FAMILIARI IRROMPONO E CONTESTANO D'ALFONSO

21 Febbraio 2018

ATRI – Momenti di tensione, martedì sera ad Atri (Teramo), nella chiesa di Sant'Agostino, dove era in programma, alle 19, un appuntamento elettorale del Partito democratico con il presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, candidato al Senato, e dove si è presentato un nutrito gruppo dei familiari delle vittime della tragedia di Rigopiano.

"Vergogna, qui c'erano le bare", hanno gridato alcuni di loro agli organizzatori che aspettavano il governatore, che ha disertato l'incontro.

"Sapevamo che era partito dal suo precedente appuntamento per venire ad Atri, ma appena ci hanno visto ci hanno scattato delle foto, lo hanno avvertito con dei messaggi della nostra presenza e il signor D'Alfonso non è venuto", racconta il 33enne Giampaolo Matrone, superstite dell'hotel che ha perso la moglie Valentina.

"Lo stavamo aspettando tutti, ma non ha avuto il coraggio di affrontarci. Lui sa bene di avere sulla coscienza tutte queste persone, questi giovani, ragazzi e ragazze, che non ci sono più, vite distrutte e rovinate: questo è lo 'schifo' dell'Abruzzo e delle istituzioni".

"Ma continuerò a cercarlo, mi deve guardare negli occhi", aggiunge il pasticciere di Monterotondo, che è assistito da Studio 3A, società specializzata a livello nazionale nella valutazione delle responsabilità in ogni tipologia di sinistro a tutela dei diritti dei cittadini, e che ha reso noto l'episodio attraverso un comunicato.

"A 35 anni quello che è successo non lo accetto: rovinato io, mia figlia, rovinate le famiglie qui attorno. Oggi non dovevamo essere qui, io dovevo stare a casa con mia figlia e mia moglie, al caldo, non andare in giro a cercare coloro che ci hanno distrutto la vita. E che si permettono pure, in questa chiesa dove l'anno scorso hanno celebrato tre funerali, di fare un comizio del Pd, di fare propaganda".

"D'Alfonso se ne vuole andare al Senato? Piuttosto ci dia spiegazioni – continua Matrone – perché quel 18 gennaio non ci sono venuti a salvare, a tirare fuori; perché ci hanno lasciato morire come topi, io e tutti gli altri. Passino un'ora sotto le macerie di tutte quelle che io e queste persone abbiamo trascorso lì sotto e vediamo se si presentano ancora a fare questi comizi e se vanno ancora in giro a promettere. Il 17 gennaio 2017 dovevano promettere, la mattina del 18 gennaio dovevano prometterci che ci venivano a liberare; invece no, abbiamo aspettato la morte sequestrati dentro a quell'hotel senza una via di fuga. Quel maledetto 18 gennaio dov'era quell'impegno che D'Alfonso sta mettendo oggi nella sua campagna elettorale? Cos'ha fatto allora? Perché non ci ha mandato una turbina? Questo voglio chiedergli. Il governatore ha le maggiori responsabilità, ci aspettiamo l'avviso di garanzia anche per lui" ha concluso Matrone, alludendo ai già diversi funzionari regionali iscritti nel registro degli indagati per non aver realizzato, tra le altre cose, la carta per il pericolo valanghe".

"È un mese che sappiamo che D'Alfonso va in giro a fare comizi per la sua campagna elettorale, ma mai e poi mai ci

saremmo aspettati che sarebbe venuto in questo luogo sacro dove tre vittime di Rigopiano, Claudio, Sara e Cecilia, stavano là, nell’altare”, aggiunge Gianluca Tanda, il presidente del Comitato Vittime di Rigopiano.

“Finora non l’avevamo contestato, abbiamo anche spostato la nostra manifestazione che organizziamo ogni mese per non dare vantaggi ad altri politici. Per ora per noi i politici sono tutti uguali, qualunque sia la loro appartenenza, da loro vogliamo solo spiegazioni, la verità vera: fino ad oggi ne sappiamo solo una parte, l’altra ce le devono dire. Questo però per noi è stato veramente tanto, troppo: siamo venuti qui per dire al presidente ‘almeno scendi da quell’altare, che per noi è sacro, e vai da un’altra parte a fare il tuo comizio'”.

“Dopo il 4 marzo – continua Tanda – ci organizzeremo e per noi inizierà la battaglia vera: in questo modo non rischiamo la strumentalizzazione di nessuno. Non vogliamo che passi il messaggio che siamo qui perché ce l’abbiamo con questo o quell’altro partito. Ce l’abbiamo solo con chi ha ucciso 29 persone, siamo qui perché attacchiamo chi è coinvolto in questa strage. D’Alfonso se ne vada pure al Senato: lo raggiungeremo anche là, non abbiamo paura di nessuno. Non abbiamo più nulla da perdere”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli